

# Il Palazzo Ducale di Sassuolo svela nuove meraviglie

*Tredici sale ritrovate con più di 370 opere dai depositi dell'Estense*

di **STEFANO MARCHETTI**

«RIUSCIREMO a farvi sbalordire. E anche a farvi innamorare di questo luogo», esordisce Sabina Magrini, segretario regionale del Ministero per i Beni culturali. Il Palazzo Ducale di Sassuolo, straordinaria reggia e delizia barocca, svela un altro dei suoi percorsi inediti: da oggi saranno aperte al pubblico tredici sale del piano nobile, quelle che nei secoli antichi erano parte del cosiddetto appartamento di Orlando, affacciato sul verde del parco ducale, dell'appartamento delle Principesse e dell'appartamento sul Secchia, e che finora non erano visitabili. Ora dunque si può percorrere tutto il primo piano del Palazzo, con lo splendore degli appartamenti del duca e della duchessa, gli affreschi del Boulanger, la Galleria di Bacco, il Salone delle Guardie, i bagliori dell'appartamento stuccato, e le sale 'ritrova-

te'. Negli ambienti riaperti le decorazioni storiche sono andate in massima parte perdute nei secoli ma i locali, ampi e sontuosi, sono l'ideale per ospitare tesori d'arte. E così da oggi possiamo ammirare «sotto una nuova luce» il patrimonio nascosto della Galleria Estense di Modena. Il Palazzo Ducale di Sassuolo è di fatto entrato pienamente nell'orbita della Galleria Estense, divenuta museo nazionale con autonomia gestionale: proprio oggi avverrà il passaggio 'formale' del Palazzo alla Galleria e la reggia sassolese sarà come il secondo polo del museo modenese. Nelle tredici sale riaperte, e in parte nelle camere degli appartamenti ducali, sono state quindi collocate 374 opere (311 dipinti e 63 sculture) che finora erano nei depositi della Galleria. «È come un deposito visitabile, una 'study collection' che offre visibilità a opere finora quasi sconosciute», osserva la curatrice Laura Be-

dini. E non si tratta di lavori di secondo piano, tutt'altro... troviamo un corpus di tele di Francesco Stringa, una «Deposizione» di Sigismondo Caula, un «Sant'Antonio da Padova» di Elisabetta Sirani, un «Nicodemo» e una «Santa Maria Maddalena» di Sisto Badalocchio, dipinti di Francesco Veliani e Giovan Battista Crespi, per arrivare all'Ottocento di Adeodato Malatesta. Quadri e sculture sono stati collocati lungo un percorso cronologico: l'allestimento richiama le antiche quadrerie principesche, che alle pareti delle residenze accostavano le opere secondo le dimensioni, le proporzioni e le simmetrie. Meraviglia fra le meraviglie, si resta incantati anche di fronte allo scalone doppio o della duchessa, compreso nell'ala del Palazzo ora riaperta: la sua eleganza e il suo gioco di capitelli veri e finti sono la quintessenza dello stupore. Già: questo è un luogo di cui è impossibile non innamorarsi.



Nell'immagine una delle sale ritrovate all'interno del Palazzo



In foto Magrini, Pistoni e Borelli



Una delle sculture esposte